

Sermone 15

Testo: Ebrei 7:11-25

Data predicato: 1 luglio 2012

Titolo: Gesù Cristo, la nostra certezza

Vi invito a trovare Ebrei 7:11-25, dove vogliamo continuare il nostro studio di Ebrei.

Nel sermone precedente su Ebrei 7:1-10, abbiamo visto che Melchisedec simboleggia Gesù. Gesù è sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. Melchisedec simboleggia e prefigura due cose che Cristo adempie: un ministero eterno e un ministero superiore al sacerdozio levitico.

Il brano di stamani sviluppa e approfondisce questi concetti. Se io dovessi riassumere in una sola affermazione l'insegnamento dei versetti 11-25, lo farei come segue: Gesù Cristo è garante di una salvezza eterna, perché egli è Dio-eterno e sacerdote-eterno. Si potrebbe esprimere la stessa cosa con una formula matematica: un sacerdozio eterno + un Dio eterno = una salvezza eterna. Il 'dunque' per noi in tutto questo è che Gesù Cristo è la nostra certezza.

Vogliamo iniziare con la lettura di Ebrei 7:11-25:

“11 Se dunque la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec e non scelto secondo l'ordine di Aaronne? 12 Poiché, cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente

anche un cambiamento di legge. 13 Infatti, queste parole sono dette a proposito di uno che appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno fu mai assegnato al servizio dell'altare; 14 è noto infatti che il nostro Signore è nato dalla tribù di Giuda, per la quale Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. 15 E la cosa è ancor più evidente quando sorge, a somiglianza di Melchisedec, un altro sacerdote 16 che diventa tale non per disposizione di una legge dalle prescrizioni carnali, ma in virtù della potenza di una vita indistruttibile; 17 perché gli è resa questa testimonianza: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec». 18 Così, qui vi è l'abrogazione del comandamento precedente a motivo della sua debolezza e inutilità 19 (infatti la legge non ha portato nulla alla perfezione); ma vi è altresì l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio. 20 Questo non è avvenuto senza giuramento. Quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento, 21 ma egli lo è con giuramento, da parte di colui che gli ha detto: «Il Signore ha giurato e non si pentirà: "Tu sei sacerdote in eterno"». 22 Ne consegue che Gesù è divenuto garante di un patto migliore del primo. 23 Inoltre, quelli sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare; 24 egli invece, poiché rimane in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette. 25 Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro.»

Domenica scorsa abbiamo visto come, in 7:1-10, l'autore di Ebrei commenta l'incontro di Abraamo e Melchisedec, trovato in Genesi 14. In questo nuovo brano invece egli punterà sull'altro brano dell'Antico Testamento che parla di Melchisedec:

il Salmo 110:4. Nella prima parte di Ebrei 7, egli aveva messo in evidenza la superiorità del sacerdozio di Melchisedec rispetto a quello levitico. Al versetto 11, ora egli porta avanti quell'argomento.

Il Pentateuco (Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio) è dove si parla del sacerdozio levitico. Cronologicamente il Salmo 110 ('di Davide') viene dopo. L'autore fa presente la presenza del Salmo 110 come una prova dell'inadeguatezza del sacerdozio levitico. In parole mie, al versetto 11 egli dice: 'Senti, se il sacerdozio levitico, voluto comunque da Dio, fosse stato ideato per sistemare ogni cosa, come mai Dio stesso—dopo il Pentateuco—ha poi aggiunto le parole del Salmo 110:4?'

Le parole del Salmo 110:4 sono quelle riportate verso la fine del versetto 11 di Ebrei 7. Il versetto è citato più ampiamente in Ebrei 7:17. Qui Dio Padre si rivolge a Dio-Figlio (il futuro messia), dicendogli: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec". Il punto? Il sacerdozio levitico, voluto da Dio e stra-importante, non è stato comunque ideato per essere permanente. Solo il sacerdozio melchisedechiano di Gesù è 'in eterno', ovvero 'a tempo indeterminato'. Quello levitico invece era solamente 'a tempo determinato'.

Al versetto 12 l'autore spiega che la transizione dal sacerdozio levitico a quello eterno di Gesù non comportava qualche piccolo cambiamento. No, no, il nuovo sacerdozio di Gesù stravolge tutto l'ordinamento vecchio.

Nei versetti 13 e 14 egli spiega quanto siano differenti questi sacerdoti in riferimento alla provenienza tribale. Nell'Antico Testamento un sacerdote deve per forza appartenere dalla tribù di Levi. Su questo la legge non transige. Niente

eccezioni. O tu nasci levita o tu non fai il sacerdote. A prova della radicale differenza tra il sacerdozio di Gesù e quello levitico, l'autore fa presente che Gesù non c'entra nulla con la tribù di Levi. Nelle parole del nostro autore, al versetto 14, infatti: “è noto infatti che il nostro Signore è nato dalla tribù di Giuda per la quale Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio”.

Non so se voi conoscete persone, dico cristiani, che sono un po' impantanati nell'Antico Patto. Io sì. Non mi fraintendere. L'Antico Testamento è glorioso, pienamente ispirato da Dio e dovremmo conoscerlo bene. Non credo che si possa dubitare del mio amore per l'Antico Patto in quanto ho imparato l'ebraico e l'aramaico per poterlo leggere nell'originale e hanno appena pubblicato il mio libro sul Pentateuco!¹ Amo tutta la Bibbia, tutt'e sessantasei libri della santa parola di Dio!

Ma i cristiani che rimangono impantanati nell'Antico Patto, trascurano un principio d'interpretazione fondamentale. Qual è? L'unico modo per comprendere rettamente l'Antico Patto è di leggerlo alla luce del Nuovo Patto.

Questo passo, come tanti altri in Ebrei (e non solo), ci sta lanciando un cavo. E Dio vuole che noi attacchiamo questo cavo la nostra Jeep che sta lì impantanata, a causa di una comprensione sbagliata dell'Antico Patto. Questo passo è una sorta di carroattrezzi che vuole tirarci fuori da quel pantano interpretativo e stabilirci sul solido fondamento del Nuovo Patto.

Il sacerdozio levitico, dice ora il versetto 15, si rivela come sempre più provvisorio, quando finalmente emerge uno che ha la caratteristica di permeanza del

¹ *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*, BE Edizioni, Firenze 2012.

sacerdozio melchisedechiano profetizzato nel Salmo 110:4. Levitico, tempo determinato; Gesù, tempo indeterminato. E perché?

Ce lo dicono ancora i versetti 16 e 17. Gesù è diventato sacerdote per via di una dichiarazione divina, e non per via di una discendenza genealogica. Perciò, da una parte, i Leviti, dice il versetto 16, diventavano sacerdoti per la “disposizione di una legge dalle prescrizioni carnali”, ovvero sulla base dell’appartenenza umana alla tribù giusta (‘carnale’ in quel senso). Ma con Gesù le cose sono completamente differenti. Al versetto 17 abbiamo di nuovo il Salmo 110:4 in cui il Padre *dichiara* il sacerdozio eterno di Gesù.

Ma tale ‘dichiarazione’ non potrebbe essere fatta a chiunque. Mi spiego. Chi può svolgere un incarico ‘permanente’? Solo chi rimane ‘permanentemente’. Sarebbe inutile dire, ‘Pietro, tu sei pastore in eterno di questa comunità’. Perché inutile? Perché un giorno io morirò, e morirà anche Andrea; e ci saranno altri pastori qui. Un incarico eterno può essere dato solo a chi? A una persona che rimane in eterno. Ora guardate il versetto 16. Gesù Cristo diventa sacerdote, ora cito a metà del versetto, “in virtù della potenza di una vita indistruttibile”.

Come erano i Leviti? Come i poveri Emiliani, che hanno subito da poco dei terremoti. I Leviti, gli Emiliani, e tutti noi altri, siamo ‘distruggibili’. Ci viene addosso una trave e moriamo; se no, moriamo per una malattia o per la vecchiaia. Il Cristo risorto, invece no, egli è sacerdote in eterno, idoneo a tal riguardo: “in virtù della potenza di una vita indistruttibile”.

Ora al versetto 18 l'autore continua a mettere a confronto l'Antico Patto e il Nuovo. A volte la gente ci rimane male quando le viene tolta qualcosa. Ma se riceve qualcosa di migliore in cambio, invece è contenta. Questo è esattamente l'insegnamento del versetto 18. Il cambiamento di 'legge' menzionato al versetto 12, viene messo a fuoco in questo versetto. La disposizione sacerdotale dell'Antico Patto è stata abrogata, dice questo il versetto 18: "a motivo della sua debolezza e inutilità". In che senso il sacerdozio levitico era debole e inutile? Esattamente come abbiamo già visto al versetto 11: quel sacerdozio provvisorio non poteva produrre la perfezione. E questo concetto viene ribadito ora al versetto 19, dove l'autore dice: "infatti la legge non ha portato nulla alla perfezione".

Tuttavia, dice questo versetto, anche se la vecchia disposizione è stata abrogata, non temete: "19b vi è altresì l'introduzione di una *migliore* speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio." L'Antico Patto: provvisorio, a tempo determinato, inferiore. Il Nuovo Patto: permanente, a tempo indeterminato, superiore: in una parola *migliore*.

La Lettera agli Ebrei mette in evidenza l'importanza del giuramento. Cosa succede quando Dio giura? Succede che, colui che mantiene sempre la parola, Dio, esageratamente promette di mantenere la parola. Quando Dio giura è come quando un bambino o una bambina, promette di mangiare il gelato o la nutella. 'Guarda, mamma, ti prometto che mangerò la nutella, dopo aver scansato i fagiolini.'

In Ebrei il giuramento divino rende la situazione molto solenne. Avevamo già visto questo principio in Ebrei 6:17, in un altro contesto. Quel versetto dice: "Così

Dio, volendo mostrare con maggiore evidenza agli eredi della promessa l'immutabilità del suo proponimento, intervenne con un giuramento". Ora al capitolo 7, mettendo al confronto i due sacerdoti, l'autore parla ancora dell'importanza di un giuramento. Nello specifico, il pronunciamento sul sacerdozio del Figlio, dice Ebrei 7:20: "non è avvenuto senza giuramento". Nel caso dei Leviti sì, niente giuramento. Nel caso di Cristo, invece il giuramento solenne ci è stato. Dove? Nel glorioso Salmo 110:4, riportato a metà del versetto 21: "Il Signore ha giurato e non si pentirà: 'Tu sei sacerdote in eterno'."

E qual è la conseguenza di questo giuramento? Lo dice in modo esplicito il versetto 22: "ne consegue che Gesù è divenuto garante di un patto migliore del primo." Al v. 19 abbiamo visto che, a causa di Cristo, abbiamo una speranza 'migliore' "mediante la quale ci accostiamo a Dio"; e ora qui al versetto 22 un patto 'migliore'. Domanda stupida? Se tutto è migliore nel Nuovo Patto? Come mai tanti credenti vogliono rimanere impantanati nel Vecchio? Forse non hanno letto Ebrei.

Sapete cosa vuol dire avere Gesù come il tuo garante (v. 22)? Avete mai avuto una situazione complicata, che so, con il comune? E c'era un'impiegata che aveva fatto ricerca e aveva capito bene la tua situazione. Così, quando ti serviva un certificato o un attestato, anche se gli altri impiegati non ti davano retta, lei ti chiamava al suo sportello e ti sistemava la faccenda. Legalmente, giustamente. Ma poi qualche volta lei non c'era e ti trovavi in difficoltà. Così, passavi quando lei rientrava. E tutto si sistemava di nuovo. Ma poi è morta. E tu non hai avuto più una persona che ti tutelasse.

Bene: Gesù non muore mai, e va da sé che non prende le ferie. Egli non permetterà mai che ci sia confusione riguardo alla tua situazione davanti a Dio Padre. Egli sarà sempre lì ad intercedere per te. Romani 8:34 dice che “Cristo Gesù è colui che è morto e, ancora più, è risuscitato, [ed] è alla destra di Dio e anche intercede per noi.” Nel vecchio patto, i sacerdoti levitici facevano del loro meglio, ma vedremo più in là in questo libro, che i loro sacrifici non potevano togliere il nostro peccato. Ma anche nelle migliori delle ipotesi, un'altra mancanza loro li rendeva inefficaci. Quale mancanza? La morte. Così, si susseguivano l'uno dopo l'altro, come segno che nessuno di loro era riuscito ad effettuare una soluzione duratura al problema del peccato. Se no, perché avrebbe ciascuno trasmesso il sacerdozio al sacerdote successore.

Care e cari nel Signore, Gesù non ha un successore. Non ne ha bisogno. Ho appena sintetizzato Ebrei 7:23-24 che ora vi voglio leggere: “23 Inoltre, quelli [i sacerdoti levitici] sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare; 24 egli invece poiché rimane in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette.”

All'inizio di questo sermone, abbiamo sintetizzato Ebrei 7:11-25 con un'affermazione e con una formula. L'affermazione era: Gesù Cristo è garante di una salvezza eterna, perché egli è Dio-eterno e sacerdote-eterno. E la formula: un sacerdozio eterno + un Dio eterno = una salvezza eterna. Poi abbiamo aggiunto che se dovessimo stringere ancor di più, diremmo che in questo brano Dio ci insegna

qualcosa di molto specifico sul nostro glorioso Salvatore. Che cosa? Che egli è la nostra certezza.

Non ho ancora letto l'ultimo versetto del nostro brano, il versetto 25. Perché voglio prima fare un preambolo. Poi concluderò il sermone con la lettura di quel versetto.

Se tu sei una credente e sei stanca, Cristo è il tuo garante. Vai in braccio a lui ora, e ti darà refrigerio. Se tu sei un credente e sei disperato, Cristo è il tuo garante. Dai ora a lui la tua disperazione. Sei tu sei delusa o arrabbiata, c'è uno che ti sta tutelando. Parlagli del tuo dolore. Egli ti restaurerà. Sei tu stai vivendo qualsiasi tentazione, afflizione, o sofferenza, hai un garante, che si chiama Gesù. Ti tutelerà ora e per sempre. Puoi contare su di lui. Egli non muore, non va in ferie. Il suo sportello non è mai chiuso. Non devi prendere un numerino. Vai ora da lui, il migliore sacerdote, il Garante per eccellenza.

Forse non hai mai ammesso il tuo bisogno di avere Gesù come Garante, come Salvatore in questa vita e in quella futura. Domani potrebbe essere troppo tardi. Potresti morire prima della conclusione di questo sermone. Il messaggio di Cristo a te è molto semplice: 'Senza di me, passerai l'eternità all'inferno. Io sono sacerdote in eterno, e sono pronto a prenderti sotto la mia tutela. Sono disposto a diventare il tuo Garante, la tua Certezza. Tu devi credere in me, e mettere la tua fiducia nel mio sacrificio per te sulla croce. Del resto, ci penso io.'

Caro amico, cara amica, accetterai il dono di Dio, la vita eterna in Cristo Gesù?

Giovanni 3:16-18 dice: “16 Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. 17 Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18 Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.”

Il versetto 36 ti mette davanti le due possibilità: “Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui.” Scegli la vita eterna in Cristo e non la condanna eterna senza Cristo. Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato e sarai salvata.

Concludo con la lettura di Ebrei 7:25. Ciò è applicabile a tutti quelli che credono in Cristo, da trenta anni, da trenta giorni o da trenta secondi: “Perciò [perché egli è sacerdote in eterno a chi crede], egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro”.